

flash

CALCIO

Affoga la figlia di Kouffour difensore del Bayern Monaco

Tremendo lutto per Samuel Kouffour (nella foto), difensore del Bayern Monaco e della nazionale ghanese: la figlioletta di soli 15 mesi è morta affogata in Ghana proprio mentre i genitori stavano facendo ritorno in Germania al termine delle vacanze natalizie. A dare la notizia è stato il presidente del club bavarese, Uli Hoeneß, il quale ha annunciato che Kouffour è stato temporaneamente lasciato libero perché potesse rientrare in patria e restarvi «tutto il tempo che vorrà, finché non se la sentirà e non avrà la forza di ritornare ad allenarsi e a calcare un campo da calcio».



Basket, la Virtus Bologna ko a Siena: addio alle finali di Coppa Italia

SIENA La Virtus Bologna è fuori dalle Final Eight di Coppa Italia (che deteneva). La Montepaschi (che ha perso la finale proprio contro le Virtus lo scorso febbraio a Forlì) rafforza la posizione in classifica e prepara l'appuntamento al Palaflora, ma per ora il quintetto di Ataman gira al di sotto delle aspettative. Nell'anticipo del 17° turno del campionato di basket, ultimo del girone di andata, si consuma un verdetto annunciato per i bolognesi. Al palasport di Siena vince la squadra più forte (95-80) perché la Virtus di quest'anno, falciata dagli infortuni, vive sulle spalle del solo Rigaudeau. Pubblico biancoverde protagonista prima della palla a due: fischi per Bianchini e (inaspettati) per Scarone, applausi per il senese Frosini. Ataman inizia con lo stesso quintetto di Roseto, con Ford e Zukauskas esteri. L'ex Bianchini manda in campo Andersen e Smoldis

sotto i tabelloni, con Rigaudeau, Dial e Alevic sul perimetro. La Montepaschi si affida a Chiacig che sposta facilmente il più leggero Andersen. Dall'altra parte Rigaudeau spazia a tutto campo con la solita eleganza (6-10 al 5°). L'arbitro Zancanella fischia un veniale fallo tecnico a Ataman, ma la Virtus non lo sfrutta segnando solo un punto dalla lunetta. Ford si sveglia trascinando Siena dal -4 al +2 (15-13 al 7°) ma la Virtus c'è e riesce a limitare i danni chiudendo il primo quarto a -1 (21-20). Bianchini prova a mischiare le carte mandando in campo Scarone e Frosini ma la sostanza, e l'equilibrio, non cambiano. Cambiano soltanto le percentuali (dal 50 al 44% la Montepaschi, dal 57 al 36% la Virtus) e nei primi cinque minuti del secondo periodo le due squadre segnano solo 10 punti (26-25). Improvvisamente la Montepaschi si sveglia, aiutata dagli

errori della Virtus (fallo intenzionale di Scarone e un paio di rimbalzi difensivi finiti fuori) e piazza il primo break della partita (32-25 al 16°). Ma Rigaudeau e Scarone piazzano triple importanti e al riposo il gap è limitato (42-38). Al rientro in campo è Turkan ad aprire le danze con 5 punti di fila (i primi della sua gara) seguito a ruota da Ford e Chiacig. E questa volta il break è pesante (53-40 al 24°). La Virtus accusa il colpo, arriva a -15, e per capirci qualcosa ha bisogno degli arbitri che si ergono a protagonisti con tre decisioni consecutive contro Siena che fanno letteralmente esplodere il Palasport. Ma i nervi di Siena sono saldi e va all'ultimo riposo sopra di 10 (68-58). Siena allunga di nuovo con Zukauskas ma Rigaudeau e Smoldis mettono 3 bombe di fila per continuare a sperare (81-70). Speranze che svaniscono con la tripla di Stefanov.

Lo strano caso del Nizza e di Sensi

La rivelazione del campionato francese comprata e venduta in un affare a tinte gialle

Giorgio Reineri

L'Olympique Gymnaste Club di Nizza è una straordinaria sorpresa: bella, per il calcio francese; amara, per il commendatore Francesco Sensi. La squadra si trova, oggi, al secondo posto di "Ligue 1", la nostra serie A, dopo esserne stata a lungo leader, e il suo valore commerciale è enormemente salito: di recente, uno dei proprietari, Jean-Claude Perrin, ha ceduto la sua quota (50%) all'altro socio Gilbert Stellardo, già primo vice-sindaco della città, per 2,44 milioni di euro. La partecipazione era stata acquistata dal Perrin, imprenditore nel ramo della grande distribuzione, lo scorso luglio per 1,5 milioni: in cinque mesi, due miliardi di vecchie lire di profitto.

Quest'ultima, e recentissima notizia, non potrà che aumentare lo sconcerto di Sensi che, a Nizza, ci ha perso, oltreché le penne, pure la faccia. Cose che succedono non appena i capitani dell'industria calcistica italiana s'arrischiavano oltre confine: credono di portare il verbo della competenza, dell'astuzia e dell'imprenditorialità e, invece che carichi di gloria, ripartono per casa inseguiti dagli sberleffi.

Il 12 febbraio 2002, difatti, in un incontro avvenuto a Roma, Francesco Sensi cedeva a Robert Cassone, per conto della Challenge Associates, 45.936 azioni (su un totale di 50.200) della sezione professionisti (SASP) dell'OGC Nizza, in cambio di 381.122 euro da pagare entro il 28 febbraio e altri 426.857 alla data del 30 giugno 2002: in totale, 808 mila euro, una miseria.

Una miseria, davvero, perché da quando Sensi, nel 1998, aveva acquistato il Nizza, un fiume di (allora) franchi francesi era transitato - come riferisce, in una dettagliata ricostruzione sull'Express, Roger-Louis Bianchini - dalle tasche dell'abile commendatore in quelle di giocatori, agenti, dirigenti, coadiutori, figuranti, cioè l'inestricabile milieu calcistico. Qualche esempio: l'acquisto di Pablo Rodriguez, argentino. Pagato ad un club spagnolo 2 milioni di



dollari, viene stipendiato (al netto) 45 mila dollari il mese oltre all'auto a disposizione. Oggi relegato tra le riserve, il suo costo è salito, dopo aver giocato 83 partite e segnato 17 gol, a 42 milioni. Lo stesso vale per il misterioso israeliano Mizrahi, comperato dal club di Gerusalemme per 12 milioni di franchi (oltre 3,5 miliardi di vecchie lire), e che al Nizza sarebbe anche costato lo stipendio di un interprete fisso, pagato 150 mila franchi (45 milioni di lire) la settimana. O per l'anziano giocatore nizzardo, Daniel Bravo, anche ex Parma, richiamato in servizio con stipendio da nababbo: 900.000 franchi al mese (270 milioni di lire) e un premio di buonuscita, corrisposto gli nell'agosto 2001, di 3,5 milioni di franchi (oltre un miliardo di lire).

Ma il caso più clamoroso, che coinvolge tra l'altro uno degli uomini di fiducia del Sensi, il figlio d'arte nonché agente (installato a Montecarlo) Federico Pastorello, avrebbe riguardato Patrice Evra, il solo giocatore di un certo valore (tecnico e commerciale) del Nizza. Purtroppo per Sensi, a Evra non viene rinnovato il contratto e, trovatosi libero a fine stagione 2001, il bravo difensore, tramite Pastorello, s'accorda col Monaco: il Nizza non riceve, in cambio, un centesimo.

Per farla breve: in tre anni, l'av-

Un club glorioso negli anni Cinquanta e ora riportato a galla dal tecnico Rohr

L'Olympique Gymnaste Club di Nizza è uno dei club più gloriosi del calcio transalpino.

Fondata nel 1904, la squadra ha dominato soprattutto negli anni '50. Dal 1951-1952-1956 e 1959 i titoli di campione di Francia. Nella bacheca del blasonato club nizzardo ci sono anche tre coppe nazionali, conquistate nel 1952-1954, l'ultima è stata conquistata nel 1997 alla vigilia dell'ingresso di Sensi nella proprietà della società.

Il presidente del club è Maurice Cohen.

Attualmente la squadra della Costa Azzurra è allenata da Gernot Rohr ed è seconda in Ligue 1 con 34 punti, ad una sola lunghezza dalla capolista Marsiglia.

Lo scorso 30 dicembre i francesi hanno affrontato in amichevole allo "Stade du Ray" il Genoa, imponendosi 1-0 con gol del centrocampista Cédric Varrault.

ventura nizzarda è costata a Sensi più di 200 milioni di franchi, cioè una sessantina di miliardi di vecchie lire che, in euro, fanno 30 milioni. Ma non è tutto: si dice, difatti, che Francesco Sensi avesse acquistato il club con la promessa di costruirvi, lui, il nuovo stadio. Ma l'appalto non arriva, e i rapporti col sindaco-senatore Jacques Peyrat si fanno gelidi: Sensi, a fine stagione 2001, annuncia che non metterà più un

centesimo nel club; il sindaco-senatore gli risponde trattandolo da "petit homme". Peyrat e Sensi sembrano fatti della stessa pasta: tipi destinati allo scontro, e ai dispetti reciproci. Il sindaco, difatti, manda avanti i suoi uomini, con offerte vantaggiose, per convincere Sensi a vendere; il commendatore, che fiuta l'interesse politico del sindaco-senatore, respinge sdegnato le profferte. Sino a quelle avanzate, nel feb-



Il Nizza (in maglia bianca) impegnato a Sedan. Sopra il presidente Franco Sensi

due noti criminali, Tany Zampa e Jacky Imbert. Il fratello di Roland Cassone, Jean-Christophe Cano, Francois Muret e Michel Torella. Il primo (dei quattro) diventa presidente; il secondo, un ex giocatore e ex dirigente dell'Olympique Marsiglia, direttore generale con lo speciale incarico delle relazioni con l'allenatore e i giocatori; Muret e Torella, amministratori. Incredibilmente, la squadra che vivacchia in divisione nazionale, prende a correre e il 26 aprile (2002) conquista la promozione in "Ligue 1". Ma, proprio quel giorno, Jean-Christophe Cano scompare e da allora manterrà il silenzio ("garde le silence, le silence te gardera", mantieni il silenzio, il silenzio ti manterrà, si dice un po' ovunque in Corsica come in Italia).

A Nizza, tutti se l'aspettavano. La fama di quei tipi - e, in specie, di Cassone e Muret - era, è, come dire, poco rassicurante. Non per loro, direttamente, ma per causa di ascendenza: Roland Cassone e Roger Muret, i rispettivi padri, si sono conquistati, difatti, grande rispetto ma nel mondo della criminalità organizzata.

Cassone: il 21 aprile 1978, nei pressi di Marsiglia, si salva, per via del giubbotto anti-proiettile, da un agguato che la polizia francese attribuisce alla guerra tra le bande di

braio dello scorso anno, da un singolare quartetto: il già citato Robert Cassone, Jean-Christophe Cano, Francois Muret e Michel Torella. Il primo (dei quattro) diventa presidente; il secondo, un ex giocatore e ex dirigente dell'Olympique Marsiglia, direttore generale con lo speciale incarico delle relazioni con l'allenatore e i giocatori; Muret e Torella, amministratori. Incredibilmente, la squadra che vivacchia in divisione nazionale, prende a correre e il 26 aprile (2002) conquista la promozione in "Ligue 1". Ma, proprio quel giorno, Jean-Christophe Cano scompare e da allora manterrà il silenzio ("garde le silence, le silence te gardera", mantieni il silenzio, il silenzio ti manterrà, si dice un po' ovunque in Corsica come in Italia).

A Nizza, tutti se l'aspettavano. La fama di quei tipi - e, in specie, di Cassone e Muret - era, è, come dire, poco rassicurante. Non per loro, direttamente, ma per causa di ascendenza: Roland Cassone e Roger Muret, i rispettivi padri, si sono conquistati, difatti, grande rispetto ma nel mondo della criminalità organizzata.

Quote rilevate dal chiacchierato Robert Cassone, leader di un quartetto di soci dai toni chiaroscuri

In tre anni l'operazione è costata al presidente giallorosso 30 milioni di euro, cessione nel febbraio 2002

TENNIS In un torneo di doppio in Australia la campionessa torna in campo e vince insieme alla russa Kuznetsova che ha 29 anni di meno...

La Navratilova e una bambina più forte del tempo

Ivo Romano

La ragazzina che le corre al fianco potrebbe essere sua figlia. Gli anni di differenza sono ben 29, mica uno scherzo. Lei si chiama Martina Navratilova, una che nella storia del tennis c'è entrata di diritto. Di anni ora ne ha 46, ma la voglia di sgambettare sui court di mezzo mondo è quella di una volta. Magari non in singolare, dove il peso dell'età sarebbe insostenibile. Ma in doppio no, lì si può ancora fare. Magari in coppia con una ragazzina dal fisico integro, capace di sorreggere una campionessa in là con gli anni, ma miracolosamente aggrappata alla sua immensa classe. Al

fianco di Martina c'è Svetlana Kuznetsova, russa di San Pietroburgo, uno degli ultimi prodotti della prolifica scuola dell'ex Urss. Quando la tennista ceca di passaporto statunitense le propose di giocare in doppio, lei non se lo fece ripetere. Anche se il suo modello tennistico è da sempre Steffi Graf, dire no alla grande Martina sarebbe stato un delitto. E pazienza per la differenza d'età: quando, il 27 giugno 1985, la piccola Svetlana vide la luce, la Navratilova aveva appena perso da Chris Evert la sua quarta finale al Roland Garros (2 ne aveva vinte nel 1982 e nel 1984), mentre si apprestava ad alzare già per la sesta volta il piatto d'argento di Wimbledon, sempre contro la Evert. La Kutz-

netsova non era ancora nata e già la sua futura compagna di doppio aveva messo in bacheca qualcosa come 12 titoli del Grande Slam (poi sarebbero diventati 18). E quando la russa, ancor giovanissima, ha preso a vincere un po' nel circuito (2 successi nel 2002, a Helsinki e Bali), la sua futura compagna aveva già appeso la racchetta al chiodo dopo quasi 20 anni di più che onorata carriera, salvo poi riprenderla in mano a ben 8 stagioni di distanza dal giorno del ritiro. Ora si sono ritrovate, in un torneo di doppio del circuito Wta, a Gold Coast in Australia. Solo un pazzo avrebbe potuto pensarla. Come solo un matto avrebbe potuto pensare che la "strana coppia" avrebbe finito per trion-

fare sul cemento australiano, in capo a una settimana vissuta alla grande. Vero è che quando c'è di mezzo Martina nulla è impossibile. Il suo tennis resta sublimi e inarrivabile, anche se giocato a velocità ben inferiori rispetto a quelle delle muscolari campionesse del momento. E infatti la tennista di Praga, al suo ritorno sui court, un successo l'aveva già ottenuto. Era stato a maggio, a Madrid, in coppia con la Zvereva. Fu allora che Martina divenne la più anziana della storia ad aggiudicarsi un titolo della Wta. E fu allora che centrò il successo numero 166, solo uno in meno rispetto ai trionfi da record conseguiti in singolare. Ma ha dovuto attendere solo qualche mese per pareggiare i conti:

ora i successi sono 167, sia in singolare che in doppio, e il totale fa 334. Nella finale australiana Navratilova e Kuznetsova avevano di fronte la coppia francese Dechy-Loit. Non hanno avuto scampo. Due set rapidi rapidi, un duplice 6-4. E per Martina Navratilova si sono riaperte le porte del successo. Per lei, che in carriera ha vinto più di chiunque altro (ha trionfato per 9 volte in singolare a Wimbledon e ha portato a casa 18 titoli del Grande Slam solo in singolare), cosa volete che sia la vittoria in un torneo di doppio da 170mila dollari. Martina il passaporto per l'immortalità tennistica l'ha già timbrato da tempo. Ma a 46 anni il sapore del successo deve essere ancora più dolce.

in breve

Calcio, due calciatori uccisi dal fulmine in Paraguay

Due calciatori paraguayani sono morti dopo essere stati colpiti da un fulmine mentre si allenavano sotto un forte temporale. Lo ha reso noto oggi la polizia di Asuncion. La tragedia è avvenuta giovedì sul campo del club "Division del norte", squadra di divisione inferiore di Itá (45 chilometri ad est della capitale). Nonostante i soccorsi e la presenza di un medico, Winter Antonio Pereira, 20 anni, e Victoriano Alcaraz Grance, 24 anni, sono morti sul colpo per la violenza del fulmine. Due mesi e mezzo fa, sempre per un fulmine assassino, erano morti in Colombia, a distanza di poche ore, i nazionali Hermann Gaviria e Giovanni Cordoba, anche loro colpiti durante un allenamento con la loro squadra, il Deportivo Cali. A luglio in Ucraina durante una partita fra dilettanti un altro fulmine aveva ucciso due giocatori ferendone altri cinque.

Calcio, Coppa di Francia

Monaco e Sochaux sono stati eliminati oggi dai trentaduesimi di finale della Coppa di Francia per mano di due club di seconda divisione. I monegaschi hanno infatti perso per 3-2 con il Wasquehal grazie ad un gol decisivo che è giunto durante i tempi supplementari. Meno pathos a Grenoble dove i padroni di casa hanno sconfitto il Sochaux per 2-1. Non ha invece avuto problemi l'Olympique Marsiglia, leader del campionato, che ha sconfitto al Velodrome la Bastia per 2-0.

Rally, Parigi-Dakar

oggi prima tappa africana La carovana è giunta ieri in Tunisia, oggi al via la terza africana della competizione. Dopo tre tappe il francese Stephane Peterhansel guida la classifica nella categoria auto precedendo il compagno di squadra (entrambi su Mitsubishi) Hiroki Masuoka. Giniel de Villiers, su Nissan, occupa la terza piazza a 38 secondi di ritardo da Peterhansel. Nelle moto è il francese Richard Sainct il leader provvisorio 10 secondi davanti ad Alfie Cox, entrambi su KTM.

Sci alpino: a Bormio

Putzer solo quarta Successo di Sonja Nef nel gigante femminile di Bormio e quarto posto di Karen Putzer. La svizzera, in uno splendido finale, ha preceduto di 27 centesimi la svedese Anja Paerson. Per la Nef si tratta della quindicesima vittoria in Coppa, tredicesima in gigante. Terza, distaccata di 1'25, l'austriaca Michaela Dorfmeister, in ritardo di 1'46 la Putzer.



ESTRAZIONE DEL LOTTO					
BARI	37	44	73	77	24
CAGLIARI	16	26	14	49	63
FIRENZE	28	31	88	62	67
GENOVA	7	5	88	24	3
MILANO	26	70	81	44	75
NAPOLI	16	85	33	37	29
PALERMO	85	63	73	75	78
ROMA	17	83	60	67	51
TORINO	68	45	76	25	53
VENEZIA	55	42	49	3	64
I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					
					JOLLY
16	17	26	28	37	85
Montepremi					€ 6.511.244,80
Nessun 6 Jackpot					€ 10.907.674,14
Nessun 5+1 Jackpot					€ 3.291.280,15
Vincono con punti 5					€ 52.089,96
Vincono con punti 4					€ 454,53
Vincono con punti 3					€ 11,55